CulturaeSpettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Romualdo Locatelli Si presenta a Giacarta il libro sul pittore

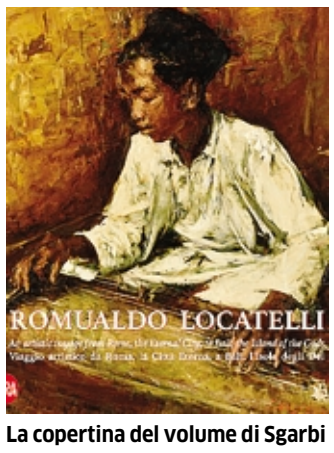
Primo '900. È pronto lo studio di Vittorio Sgarbi dedicato all'artista bergamasco. Un appello della famiglia per il dipinto «Dolore» donato alla Gamec ma non esposto

CARLO DIGNOLA

È stampata (sarà nelle librerie nei prossimi giorni) la nuova monografia interamente dedicata dall'editore d'arte Skira a «Romualdo Locatelli - viaggio artistico da Roma, la città eterna a Bali l'Isola degli dei», uno degli artisti bergamaschi di primo Novecento più rappresentativi, e di maggior successo - assieme a Giacomo Manzù.

Romualdo è particolarmente apprezzato dai collezionisti orientali, di cui ha evidentemente incontrato il gusto; sue opere sono state battute all'asta per cifre molto alte. Il volume verrà presentato in Indonesia con tutti gli onori, dall'ambasciatore Italiano a Giacarta Vittorio Sandalli, assieme a Daniela Locatelli (presidente dell'associazione culturale «Amici dei Locatelli» e nipote dell'artista), alla Galeri Nasional di Giacarta il prossimo 22 giugno, alle 15,30, in occasione dell'80° anniversario delle prime mostre dell'artista a Giava e del 70° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Indonesia e Italia. La curatela del volume è di Vittorio Sgarbi (che ha recentemente inserito un capitolo di dieci pagine su Romualdo Locatelli nella sua nuova opera su «Il Novecento - vol. 2, La nave di Teseo). Sarà lo stesso Sgarbi a presentarlo nella nostra città, ma solo attorno alla metà di settembre.

Romualdo Locatelli



La copertina del volume di Sgarbi

Il nuovo studio sul pittore, che mette particolare attenzione nel ricostruire i suoi ultimi anni di vita - affascinanti, drammatici, misteriosi -, trasporta il lettore nel mondo lontano che ha attratto fatalmente il grande artista italiano, scomparso in circostanze mai chiarite a Manila, durante la Seconda Guerra mondiale, a 37 anni.

Ma il volume parte dai primi anni trascorsi in Italia, dove le prime pennellate di Romualdo - precocemente apprezzato anche dalla critica come artista di sicuro avvenire - furono guidate dalla grande tradizione familiare della «bottega Locatelli» (tre generazioni di artisti, otto pittori ed uno scultore); passa poi agli anni della fama raggiunta a Milano e poi a Roma, compresi i suoi «viaggi artistici» in Sardegna, in Sicilia e in Maremma; poi quelli in Africa, alla ricerca di nuovi paesaggi e nuovi soggetti, insieme all'amico Ernesto Quarti Marchiò, fino alla decisione improvvisa di spostarsi in Estremo Oriente, dove il suo spirito irrequieto sembrò trovare, per i pochi anni che gli restavano da vivere, una dimora ideale: soprattutto a Bali.

Romualdo Locatelli, «Dolore», olio su tela, 1925

La pubblicazione (232 pagine, 150 illustrazioni e 80 tavole a colori; un'edizione a tiratura limitata sarà disponibile per i soci) è stata voluta dagli «Amici dei Locatelli» che riunisce gli eredi, i collezionisti e gli estimatori dell'arte di questa famiglia. Contiene una selezione significativa di dipinti, alcuni dei quali finora inediti, accompagnati da fotografie d'epoca, lettere e documenti tratti dagli archivi Locatelli.

Molti dipinti di Romualdo si trovano ancora a Bergamo: uno di essi è stato esposto il mese scorso nella sede centrale della Banca Popolare («Venditrice di uova», 1935 ca.), un altro è stato recentemente individuato ad Almè, altri ancora, probabilmente, in collezioni private attendono di essere correttamente identificati.

Tre affreschi giovanili di Romualdo, realizzati in collaborazione con il padre Luigi nel 1924, si possono ammirare nelle volte della parrocchiale di Sant'Ambrogio a Ornica: raffigurano le virtù teologali, Fede, Speranza e Carità.

La famiglia Locatelli segnala anche la sorte del dipinto intitolato «Dolore», un'opera giovanile di Romualdo (pubblicata a pag. 103 del volume) ma già di grande valore artistico: il giovane pittore in esso ritraeva il padre e la sua sofferenza: era caduto da un ponteggio proprio durante quei lavori nella parrocchiale di Ornica, incidente che lo porterà di lì a pochi anni alla morte. «Il dipinto - dice Isabella Locatelli, altra nipote di Romualdo, che vive a Bergamo - venne donato dalla famiglia nel 1992 alla pinacoteca dell'Accademia Carrara, Galleria di Arte Moderna e Contemporanea, ed è entrato a far parte del patrimonio del Comune di Bergamo nel 1993»: in 37 anni, nel 2012 è stato esposto temporaneamente in città in occasione della mostra «I Locatelli, dalla bottega di famiglia alle collezioni d'Oriente» che si tenne nella sala Viterbi della Provincia, ma da allora non è più visibile. La famiglia - dice Isabella - «non abbandona la speranza che in un futuro, auspicabilmente non troppo lontano, per la gioia degli appassionati cultori dell'arte si possa nuovamente ammirare il "Dolore" là dove il suo autore studiò sotto la direzione del maestro Ponziano Loverini: un'ottima occasione potrebbe essere proprio quella offerta dalla presentazione del volume edito da Skira, a settembre».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La «Primavera» del Botticelli letta attraverso ricordi africani

Firenze
Culture diverse dalla nostra si intrecciano e animano 12 capolavori degli Uffizi: audio-visite firmate Panigada

«"La Primavera" mi ha incantato, la bellezza incontaminata della natura mi ha riportato alle origini, alla spiritualità della mia Africa, alle donne che si riunivano in cerchio una volta all'anno per una danza propiziatoria quando il mio villaggio era illuminato dalla Luna piena». Kuassi Sessou, originario del Benin, nella sua veste lunga e bianca, sta in piedi fiero accanto al capolavoro di Botticelli e racconta la sua scelta. Kuassi è uno dei nove nuovi cittadini di Firenze, immigrati di prima e seconda generazione che insieme a quattro operatori museali degli Uffizi hanno partecipato alla realizzazione del progetto «Fabbriche di storie». A loro è stato chiesto di scegliere un'opera e poi di scrivere un racconto, intrecciando la propria storia personale alle suggestioni suscitate dal dipinto: ne è scaturito un'audio-percorso emotivo che è possibile trovare su Spotify e sulle maggiori piattaforme di podcast.

Un progetto innovativo che ha un'impronta bergamasca molto forte, una delle due curatrici è Maria Grazia Panigada, direttrice artistica della stagione teatrale della Fondazione Donizetti e narratrice museale. Insieme a Simona Bodo, per un anno intero ha lavorato, ceselando, ricamando, sfoltendo e dando armonia ai testi. «Spesso le sale dei musei accolgono sguardi frettolosi, troppe cose da vedere in poco tempo» spiega Panigada. «Questo progetto ha messo al centro il regalarsi del tempo. Siamo stati tanto davanti alle singole opere; un tempo lungo, prezioso e condiviso. Ovviamente la conservazione e il restauro sono necessari, ma credo che anche il nostro sguardo e poi quello dei visitatori sia un modo di prendersi cura delle opere, con questo progetto lo abbiamo fatto».

Panigada a Firenze con Schmidt

Percorsi narrativi, infatti, sono stati realizzati in tre versioni, una breve (8 minuti circa), una lunga sia in italiano sia in lingua originale, che dura circa 16 minuti. Un tempo che permette di entrare in connessione profonda con il dipinto e di liberare le emozioni che stimola in ciascuno di noi.

«Spesso la gente pensa alle opere d'arte solo come materiale di e per la storia dell'arte» aggiunge Eike Schmidt direttore degli Uffizi, «ma le opere, soprattutto i capolavori, hanno dimensioni molto più vaste e valenze personali ed emotive che riguardano ognuno di noi. Qui arrivano visitatori da oltre cento Paesi diversi e ognuno ha una prospettiva unica sulle opere. Per attivare il senso di "che cosa rappresenta un'opera d'arte per me", può aiutare molto vederla con gli occhi non soltanto di un'altra persona, ma di un'altra cultura». Ed è qui che sta il coraggio di uno dei più importanti musei del mondo, che non ha avuto paura di «contaminare» le opere con i racconti e di includere lo sguardo dei cittadini.

Le storie sono state lette da grandi attori del teatro italiano che hanno prestato la loro voce gratuitamente: Lella Costa, Marco Paolini, Ottavia Piccolo, Marco Baliani, Arianna Scommegna, Lucilla Giagnoni, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, Maria Paiato, Paola Roscioli, Laura Curino, Micaela Casalboni e Giulia Lazzarini. La loro interpretazione è stata arricchita da una sonorizzazione preziosa curata dal teatro dell'Argine di Bologna, mentre la musica della «Primavera» è di Gabin Dabirè.

Tra i dipinti scelti quattro opere del Botticelli, «Sant'Anna Metterza» di Masaccio e Masolino, l'«Allegoria sacra» di Giovanni Bellini, le «Adorazioni dei Magi» di Domenico Ghirlandaio e di Gentile da Fabriano, oltre alla «Testa di uomo anziano» di Camillo Boccaccino, «Liberazione di Andromeda» di Piero di Cosimo, la «Sacra Famiglia» di Luca Signorelli e la «Tebaide» di Beato Angelico.

«C'è stato un intreccio incredibile di storie di persone. Un percorso di bellezza e di umanità» conclude Simona Bodo. «Il patrimonio deve essere "prossimo" e deve essere fatto risuonare con la vita delle persone».

Da oggi i dodici capolavori indossano un vestito nuovo che li rende ancora più belli e suggestivi e grazie alla tecnologia non c'è bisogno nemmeno di andare agli Uffizi. Le storie si possono ascoltare da casa immergendosi nel racconto di fronte a una foto del dipinto. Gli autori dei racconti sono Diana Kong (Cina), Lina Callupe (Perù), Magdy Hassan (Egitto), Sofia Sessou (Italia/Benin), Samira Lahane (Marocco), Seyed Mohammad Aletaha (Iran), Zeinab Kabil (Egitto); Eliana Caputo (Italia).

Roberto Vitali